



St Nicholas News

A communication channel to keep in touch with St Nicholas' Friends
around the world

From Fr Gerardo Cioffari, o.p.,
director of the
St Nicholas Research Center in Bari

30 Maggio, 2012

LE PIU' BELLE CHIESE DI S. NICOLA AL MONDO

38

SAN NICOLA IN CARCERE / ROMA

S. NICOLA DEI LORENESI E S. NICOLA DEI PREFETTI

La Basilica di **S. Nicola in Carcere** a Rome

è certamente una delle più
belle chiese del nostro
Santo e forse la più antica in
Occidente. Il primo
documento ad indicare la
dedica a S. Nicola risale
però solo al 1088.

* * *

Benché gli studiosi
rapportano la sua
denominazione a qualche
prigione romana
(*Tullianum, Mamertinum*),
è più probabile che era
dedicata a S. Nicola già tra
la fine del VII e gli inizi
dell'VIII secolo, quando a
Roma e dovunque Nicola
era invocato **solo** come
Patrono dei prigionieri
e dei condannati a morte.





Nelle varie descrizioni di questa chiesa si incontrano frequenti inesattezze, anche sulla data della sua dedica. Qualcuno ha scritto, ad esempio, che fu dedicata a S. Nicola da papa Onorio III nel 1128. Ora, che questo papa decidesse di riconsacrarla è certo, ma che il legame con S. Nicola risalga a lui o al papa Urbano II è semplicemente sbagliato.

Il nesso con S. Nicola deve certamente risalire agli inizi dell'VIII secolo, se non proprio al VII. E la ragione è semplice. E' in quel periodo che a Roma Nicola era conosciuto come santo dei prigionieri. **Dire Nicola era dire "prigione"**. Così egli appare infatti ai fedeli di Roma nel più antico *Passionario* (650 circa), quando vi fu inserito con altri 50 santi (Dufourcq, *Le Passionaire*, 1906; Künstle, *Hagiographische*, 1894).

Verso la metà dell'VIII secolo il suo culto si era già ben affermato a Roma come testimoniano le numerose tracce.

Gli studiosi datano al 705-707 (qualcuno al 755) l'affresco in **S. Maria Antiqua** in cui egli compare maestoso insieme ad altri Padri della Chiesa. Nel 755 è menzionata una reliquia in **S. Angelo in Pescheria** (B. de Montault, *Oeuvres*, XI, 146), e nel 757 un altare in **S. Maria in Cosmedin** (Duchesne, *Lib. Pontif.*, 161). E ben documentato è l'episodio dell'arcivescovo ravennate Sergio che, mentre si trovava in prigione a Roma nel 756, per la sua liberazione andò a piangere tutta la notte dinanzi ad un **altare di S. Nicola** (*Liber Pontificalis of Ravenna*, che purtroppo non dice di quale chiesa romana).

Talvolta la denominazione *in Carcere* è spiegata (ed abbellita) con una leggenda che con qualche variante è riportata da Festo e da Plinio. Sul luogo ove è ora la Basilica c'era una prigione in cui languiva un uomo al quale non era permesso che venisse portato cibo. Ad evitare la sua sicura morte la figlia visitandolo lo nutriva col latte del suo petto. Quell'amor filiale commosse tanto i romani da spingere i giudici a liberarlo. Le autorità

decisero di costruire su quel carcere il **Tempio della Pietà**.

Secondo Plinio,: *locus ille eidem consecratis deae C. Quinctio M. Acilio Coss. Templo Pietatis extracto in illius carceris sede ubi nunc Marcelli theatrum est* .

Oggi gli studiosi concordano nel dire che la Basilica fu costruita nell'area del *Forum Holitorium*, vicino al *Theatrum Marcelli*. Ivi c'erano tre templi, uno dedicato a **Giunone**, uno a **Giano** e il terzo alla dea **Speranza**, i cui resti sono ancora visibili.

Ancor più frequente è la connessione con qualche prigioniero (Tullianus, Mamertinus, Decemviralis ecc.). Spiegazione accettabile, ma insufficiente. **Nessuno collega il titolo con S. Nicola** perché la storia del culto del nostro Santo negli ultimi secoli in Italia si è andata smarrendo, e tutti conoscono solo i suoi **tardivi patronati**: Marinai, fanciulle, mercanti, se non addirittura quello sui bambini, che comincia solo nell'XI secolo. Quasi nessuno sa che il patronato principale, l'unico per almeno tre secoli, era quello sui carcerati.

Perciò la Basilica fu dedicata a **S. Nicola sin dal primo momento della sua esistenza**, almeno a livello popolare.

S. Gregorio Magno (+604) aveva segnalato la poca cura dei Romani nel registrare le *Vite dei Santi*. Quando il suo auspicio fu realizzato 50 anni dopo la sua morte con il primo *Passionario*, S. Nicola era lì in buona posizione.

Ciò significa che Nicola era ben noto ai Romani sin dal primo momento che fu redatto il primo martirologio. Il che si accorda bene con la tendenza degli studiosi a datare l'affresco in S. Maria Antiqua al pontificato di Giovanni VII (705-707), invertendo la precedente tendenza a datarlo alla metà dell'VIII secolo se non addirittura al IX.

L'immagine che il *Passionario Romano* dà di Nicola è unicamente quella del liberatore di prigionieri e condannati a morte. Il che è ulteriormente confermato dal *Liber Pontificalis di Ravenna* laddove parla della prigionia romana (anno 756) dell'arcivescovo Sergio.





Un altro elemento da non dimenticare è la nozione ecclesiastica di *diaconia*. Pur ammettendo la presenza di un carcere nelle vicinanze, non vanno trascurati né il **tempo** della sua costituzione (attribuita a Gregorio III, 731), vale a dire nel momento di maggiore diffusione del culto del nostro Santo a Roma, né la **funzione ecclesiale**.

Ignorando questo particolare gli studiosi (incluso G. B. Prota) ammettono una precoce esistenza (VII-VIII secolo), ma negano la dedica a S. Nicola dalle origini. Per loro la denominazione è legata esclusivamente al luogo, per nulla al tempo e soprattutto alla funzione ecclesiale. A noi sembra invece che la *diaconia* vada letta in termini ecclesiali e

non geografici. A prescindere dal fatto se nelle vicinanze ci fosse o meno un carcere (che del resto è più che probabile) resta il fatto che si trattava di una *diaconia*, cioè di un servizio o opera benefica a favore dei carcerati. E se è così, come è possibile escludere S. Nicola se è in tale veste che compare nel *Passionario* ?

A livello documentario la prima menzione di S. Nicola risale al 1088, come attesta una lapide murata nella parete destra della chiesa. In essa il sacerdote Romano, rettore della Basilica, dona tutti i suoi beni (case, terre, suppellettile liturgica, libri), in qualsiasi modo ne sia venuto in possesso, alla chiesa stessa. Ecco il testo:

"Ego Romanus Presbyter divine dispensationis gratia sanctissimi confessoris Christi **Nicolai ecclesie, que in Carcere**

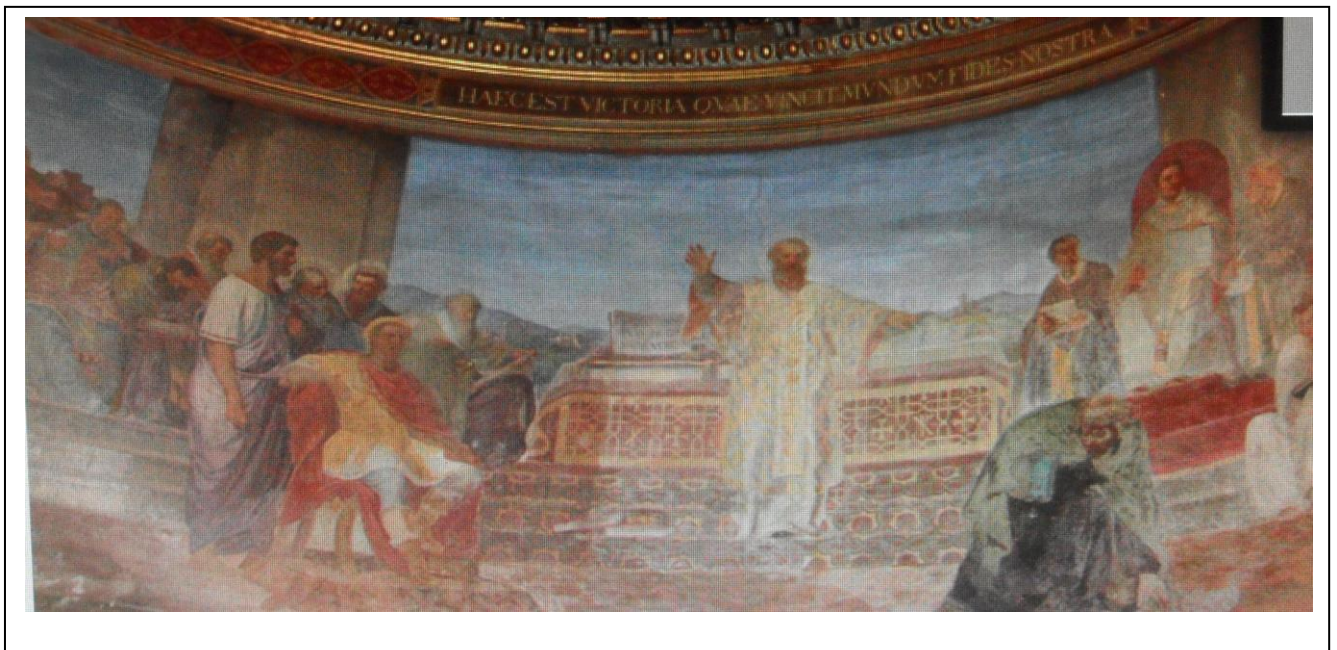
dicitur, procurator, vel rector, decerno, et firmiter statuo, ut quecumque bona, tam ex parentibus meis, quam ex multis amicis divinae bonitatis largitione acquisivi, vel que hactenus possidere videor, predicta sancti patris Nicolai ecclesia pro salute anime mee post obitum meum perpetuo iure possideat, hec scilicet: aquimolum unum, unam pedicam terre, quam emi cum monasterio S. Marie in Aventino; aliam pedicam quam emi ab Alberto Cimoviensi, item pedicam, quam emi a Crescentio filio Zenonis de Sergio; similiter terram, quam emi simul cum Pantano a rustico filio Ioannes Irsuti, et terram, quam emi a Georgio fratre predicti Rustici. Item duas pedicas, quas emi cum ecclesia s. Marie in Campo Martio. Item quidem iste omnes sunt in Mustacciano. Item in casa Ferrata terram, quam cum vineis suis emi a Stephano de Paulo, et terram, quam acquisivi a Boccone cum horto in territorio vocato albanensi ad cantarum quatuor. Pedicas vinearum similiter tres. Domum unam, quam emi ab Eudone. Aliam, quam modo habito. Aliam, quae intra se puteum continet. Item unus pluvialis. Unum optimum, atque integrum paratum, dalmatica una, tunica una, tres albe cum tribus stolis, et manipulis, et amictibus, atque cinguli. Item quinque libri de pratico moralia Iob, Beda super Psalterium, liber Profetarum, liber Sermonum, unus liber Concordie, liber Manuales, unus calix argenteus cum patena. Crucem argenteam unam. Unum integrum paratum, minoris pretii. Ex iis autem bonis quicumque meo studio, vel labore, vel quolibet modo dicte ecclesie sua bonitate largitus est Dominus mei temporis regimine fideliter et devotissime omnia istituta, que subscribuntur preparare studui. In Mustacciano pedica una de terra. In Casa Ferrata XI horti cum quatuor petiis vinearum. Item ad sanctam Mariam, que appellatur in pariu VII petie vinearum; et in albanensi territorio ad cantarum quatuor petie vinearum. Una domus, quae fuit Ioannis de Ghisio. Item alia domus, que est sub domo Theiphylati Manducafarina. Similiter alia domus, quae fuit Eudonis. Item textus Evangeliorum cum tabulis deauratis. Una crux, et unus calix argenteus et due turibula, et dorsale, et solcrorum, et due casselle argenteae, et duo parata integra. Unius Aquimoli medietas in Insula in Macello. Angasteria quatuor.

"Quicumque igitur sacrorum Canonum transgressor, vel violator, et sancte religionis inimicus tremendum Domini iudicium non pertimescens, aliquid ex supradictis bonis a sancti Nicolai ecclesia quolibet modo alienari praesumpserit, excepta pauperum causa tempore famis, omnipotentis Dei, et beatorum apostolorum Petri, et Pauli, et beatissimi Nicolai cuius res agitur, et omnibus communiter; nec non **domini Urbani pape**, atque omnium romanorum pontificum iudicio una cum catholicis omnibus, quorum consilio, et auxilio anathema hoc composuimus, non solum a corporis, et Sanguinis Domini perceptione eum separamus, sed etiam a sancte Ecclesie liminibus in presenti, et in futuro excludimus, ed a totius christianitatis societate eum sequestramus, et perpetuo maledictionis anathemate illum constringentes cum diabulo, et angelis eius omnibus reprobis in eterno supplicio condemnamus, nisi resipuerit. Fiat, fiat, fiat. Amen."

Come si può agevolmente constatare il testo parla della chiesa di S. Nicola senza dare la minima impressione di una recente dedica. Il pregiudizio, tanto diffuso quanto erroneo, che il culto di S. Nicola in occidente sia legato alla sua traslazione a Bari, ha spinto a leggere male anche un testo latino molto semplice. Il Prota, infatti, per collegare la dedica ad Urbano II e alla traslazione a Bari, porta a comprova un testo che dice esattamente il contrario. Trattasi dell'iscrizione apposta nei restauri del 1846-1867:

Aedem vetustissimam
Deo Servatori
In honorem Nicolai Magni
Pontificis Myrensi-
um Antiquitus dedicatam
Honorius II, P. M.
Nova molitione auctam
Per Conradum card.
Episc. Sabinor
Iterum consecrandam
Curavit
Anno Chr. M.C.XXVII





Come si può vedere, non c'è alcuna antica dedica a Cristo Salvatore (*Deo servatori* non è Cristo Salvatore), ma solo a S. Nicola. La chiesa in questione è sin dall'antichità (*antiquitus dedicatam*) al nostro Santo: *in honorem Nicolai Magni*.

La potente famiglia dei Pierleoni che entrò in possesso del Teatro Marcello nel 1086 (amministrandolo fino al 1368) ebbe cura anche della Basilica di S. Nicola. Fu in una delle sue case annesse alla Basilica romana che il papa Urbano II *di casa a Bari* (reposizione delle reliquie il 1° ottobre 1089, concilio di 185 vescovi nel 1098) chiuse gli occhi nel Signore:

Qui Christi confessor et bonus Christi atleta apud sanctum Nicolaum in carcere, in domo Petri Leonis, III Kal. Aug. Animam Deo reddidit (Liber Pontificalis, II, 295).

Una nuova consacrazione fu fatta dal papa Onorio II nel 1127, come dice la lapide all'inizio della navata di destra:

ANNO DNICAE INCARN
ATIONIS M . C . XXVII PON
TIFICAT . DNI HONORII II PP.
III . XII DIE MENSIS MADII IND .
VI DEDICATA EST HAEC ECCLESIA IN
HONOREM SANCTI . NICOLAI CF
a R. P. Domino Episcopo Sabinen.

Nel 1280 il papa Nicola III (Orsini) restaurò la chiesa. Dal 1294 al 1319 la Basilica di S. Nicola in carcere e la Basilica di S. Nicola a Bari ebbero la stessa persona come rettore: il cardinale Guglielmo Longo. Nel 1599 il card. Pietro Aldobrandini chiamò l'architetto Giacomo della Porta facendo procedere ad una ricostruzione della stessa. L'ultimo importante restauro ebbe luogo nel 1879-1880.

L'interno è a tre navate separate da 14 colonne. La volta a cassettoni è adorna di fregi di legno dorato. Al tempo di Pio IX lungo la navata centrale il pittore Guido

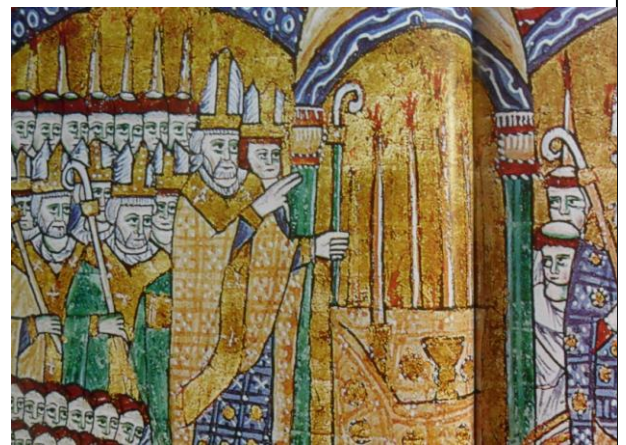
Guidi dipinse i seguenti episodi della Vita del Santo: Nascita, Dote alle fanciulle povere, Marinaio resuscitato, Cristo gli appare in Terra Santa, Cristo predice la sua elezione episcopale, In prigione, Predica mentre è in prigione, Tre bambini resuscitati (*vedi foto sotto*), La morte (*vedi altra foto sotto*). In fondo alla navata di destra c'è il sepolcro del card. Giovanni Battista Rezzonico (1783).



Nella parte superiore dell'abside Vincenzo Pasqualoni (1819-1880) dipinse *Cristo in Gloria* con ai lati la Vergine e S. Nicola. La parte centrale presenta il grande affresco di **S. Nicola al concilio di Nicea**. Bello il contrasto fra il luminoso gesto maestoso di S. Nicola e l'oscuro rannicchiarsi di Ario confuso (sulla destra). Alle spalle dell'imperatore Costantino (sulla sinistra) l'artista ha dipinto una serie di figure col volto di suoi amici romani.

L'altare è formato da un'urna di porfido adornata da teste di Gorgoni. Nell'urna si conservano le reliquie dei santi Marcellino, Faustino e Beatrice. Nel transetto Marco Tullio Montagna dipinse scene della vita del Santo. Mentre, nella cappella del SS. Sacramento, si può ammirare l'Ultima Cena di Cesare Baglioni.

San Nicola in Carcere è tra le chiese più richieste dai fedeli per la celebrazione di matrimoni. La devozione è viva ed il 6 dicembre viene esposta alla pubblica venerazione la reliquia di un dito del Santo (menzionato nell'Inventario del 1870).



Tra la Basilica S. Nicola in Carcere e quella di S. Nicola a Bari ci sono stati nei secoli numerosi contatti. I più interessanti si condensano in due nomi: il papa Urbano II (1088-1099) e il card. Guglielmo Longo (1294-1319).

Urbano II fu a Bari il 1° ottobre 1089 per la deposizione delle reliquie di S. Nicola sotto l'altare della cripta (*nella foto sopra*, mentre consacra l'altare di Cluny). Erroneamente vari studiosi attribuiscono a lui la dedica a S. Nicola della Basilica "in Carcere", che invece va datata agli anni 705-707 (o al massimo al 755 c.), ai tempi cioè dell'affresco in S. Maria Antiqua.

Il card. Guglielmo Longo, esattamente negli stessi anni (1294-1319) fu rettore sia di **S. Nicola in Carcere** che di **S. Nicola in Bari**. Egli cooperò attivamente con Carlo II d'Angiò e con Bonifacio VIII alla rinascita della Basilica barese. A Nicola dedicò una cappella in S. Francesco (Bergamo) ed un monastero a Plonzano. Morì ad Avignone il 9 settembre 1319. In S. Francesco Ugo da Campione gli costruì un sontuoso mausoleo, trasferito nel 1843 in S. Maria Maggiore.

Mausoleo del card. Guglielmo Longo, (1240-1319) rettore sia di S. Nicola in Carcere che della Basilica barese



BERGAMO. Basilica di S. Maria Maggiore. Piazza Duomo

CHIESE DI S. NICOLA A ROMA ATTRAVERSO I SECOLI

Nel 1929 vide la luce una pubblicazione celebrativa dell'ottavo centenario della ricostruzione della Basilica di S. Nicola in Carcere, curato dalla romana *Pia Associazione di S. Nicola di Bari* (7 febbraio 1929). Internamente veniva riprodotto l'elenco delle chiese di S. Nicola a Roma redatto nel 1790 dal Crescimbeni. Nel *Bollettino di San Nicola* P. Lorenzo Lorusso (attuale rettore della Basilica di Bari) dedicava un articolo all'argomento (1992, n. 9).

Naturalmente la lista è estremamente complicata e presenta innumerevoli problemi, solo parzialmente risolti. La **stessa chiesa** infatti può avere **varie denominazioni**, una in base al *luogo* ove si trova, una in base alla *famiglia* che la finanziava e una in base alla *professione* di coloro che la frequentavano.

Perciò non è facile decidersi se si tratti di una, due o tre chiese. Il testo che sembra affrontare il problema con maggiore rispetto e conoscenza dei documenti è, a mio avviso, quello di: Christian Hülsen, **Le Chiese di Roma nel Medioevo**, Leo S. Olschki, Firenze MCMXXVII

Pur preferendo questo testo, in Appendice ho ritenuto opportuno aggiungere anche le altre menzionate dal Crescimbeni diverse dalle precedenti. In qualche raro caso potrebbe aver ragione lui piuttosto che lo Hülsen.



S. Nicola ai Cesarini o de Calcarariis.
Costruita forse prima del 1000 (primo doc. 1132) sul tempio di Giuturna, ninfa delle acque (241 a.C). Rovine dell'abside e dell'altare (Roma, Largo di Torre Argentina).



S. Nicola a "Capo di Bove".
Raro esempio a Roma di chiesa gotica, fu costruita di fronte all'antico mausoleo di Cecilia Metella sulla Via Appia dalla famiglia di papa Bonifacio VIII (1294+1303)

1. SN de **Agone** (*de Griptis Agonis*, all'Anima, de Acuaritiis, de' Pasticceri) de' Lorenese. Bolla di Urbano III (1186). Largo Febo, pr Pza Navona, rione Parione.
2. SN de **Aqua Salvia** (*Ad tres Fontes*) sotto l'Aventino.
Bolla di Onorio III 1217 (Potthast 5505)
3. SN de **Arcionibus** (*de Archemoniis*, degli Arcioni) « a Capo le Case ». Doc. Bolla Agapito II 955 (Kehr IP, I, 63), che potrebbe riferirsi anche a SN *de Tofis*.
4. SN de **Calcarariis** (Calcaris, in *Cesarinis*) « S. N. ai Cesarini »
Lapide 1132. Bolla di Urbano III (1186). Largo di Torre Argentina.
5. SN de **Capella Papae** (nel Palazzo del Laterano) : Nicola I (858-867 LP CVII, c. 81), Adriano II (867-872, LP CVIII, c. 14), Callisto II (1119-1124, LP CLXIII)
6. SN in **Carcere** (Tulliano), presso il Teatro Marcello. Adriano I (772-795, LPXCVII, c. 13); Lapide *Romanus Presbyter* (1088); Urbano II (LP CLX, Duchesne, v. II, 294)
7. SN de **Domo Cincii** Gregorii (de Pecino, de Petine, *Pincie*, in *picino* alias de cerasa), Bolla Urbano III (1186),
8. SN de **Colosseo** (*Inter duo, Inter imagines*). Chiesa scomparsa.
Liber Censuum II, ed. Fabre-Duchesne, p. 300; Panvinius de VII ecclesiis.
9. SN de **Columna** (*columpnae Adriani, ad columnam Traiani*). Torre delle milizie o Torre dei conti. Doc. 1029-1032 (Hartmann, *Tabularium*, 78). Distrutta nel 1570 c.
10. SN de **Curte** o *de Curtibus* (*post Campum Florae, prope domum de Capiteferreo*, della Catena). Libri Indulgentiarum saec. XIV. Nel 1532 è ridedicata alla Vergine.
11. SN de **Forbitoris** (*de Servitoris, de Ianitoris*, dei Fortitorii) abbattuta dai Gesuiti nel 1631. Molti docc. Urbano V (1362-1370, Reg. Tom. XXII, fol. 416).,
12. SN de **Formis** (*Iuxta formam Claudii*, de Forma). Sul Celio, presso l'acquedotto Claudio-Neroniano. Bolla di Gregorio VII (Migne PL, CXLVII, 722).
13. SN de **Funariis** (*in sinistra scalae Arae Coeli, in Vincis*). Distrutta nel 1929 per costruire Via del Mare (oggi via Teatro Marcello). Lapide 1180 (Ughelli I, 737).
14. SN de **Furca** (S. Nicola degli giustiziati, degli Impiccati, *de Incoronatis*). Sulla Piazza Padella. Bolla di Urbano III (1186) tra le filiali di S. Lorenzo in Damaso.
15. SN de **Hospitale** (*Ptochium, hospitale cum ecclesia S. Nicolai iuxta portam Sancti Iohannis*). Bolla Benedetto IX (1033). Dopo il XV secolo non più esistente.
16. SN de **Macello** (*In clivo argentario*). Pendice sud del Campidoglio verso la Consolazione. Catasto 1454 (Arch. Vat. Misc. Arm. VI, vol. 30, f. 76). Dopo XV scomp.
17. SN de **Mellinis** (*Mellitybus, de Militibus, de' Cavalieri, de Molinis, Molendinorum, prope S. Eustachium*). Bolla Urbano III (1186). 1577 dedic a S. Elena de' Credenzieri.
18. SN de **Monte** (de Pinea?), nel rione Pigna. Dal XVI secolo c'è solo una chiesa di S. Marco con la cappella di SN *de Monte*. Cartularium S. Mariae in Trastiberim, 1387.
19. SN de **Oliveto** (de Alivoto, *de Olivetis*). Sul versante occidentale del Quirinale. Ciencio, 311. Dopo il XV s. scompare.
20. SN In **Pa(la)tio S. Anastasiae**. Paris. 181. Non ha altra documentazione ed improbabile è l'identificazione con una chiesa edificata da Callisto II (fonte: Biondo).
21. SN de **Pinea** (appartenente al monastero di S. Ciriaco in Via Lata). Stessa che "de Monte"? ASS Augusti, II, 332.
22. SN de **Portiis** (*de Porcis, de Trivio, de Pontis, in Porcilibus*). Nel 1575 i cappuccini la dedicano a S. Bonaventura.
23. SN de **Praefectis** (*de Praefecto, de' Profeti, de' Perfetti*), in Rione Campo Marzio. Urbano III 1186-87 (Migne PL, 202, 1469) (Non fondata bolla Zaccaria 741-752).
24. SN de **Tofis** (*de Tofo, de Tufi*). Oggi S. Carlo al Corso. Agapito II (955)
25. SN in **Vaticano**. Catalogo Taurinense, 106. Attuale cappella Paolina?

Chiese dubbie: le altre segnalate dal Crescimbeni:

1. SN in Arenula (de Nazzarenis, de Treva) poi S. Maria de Monteserrato
2. SN alla Scrofa (denominazione popolare?). S. Antonio de' Portoghesi.
3. SN in Statera (in Mentuzza). Apocrifa per Hülsen.
4. SN de ,, , . Poi S. Maria delle Grazie.
5. SN. De Maccaris.
6. SN del Borgo de Sassari
7. SN in Laterano (la cappella ?)
8. SN ad Sanctos quattur (adiacente ai Quattro coronati)
9. SN ad Viam Latam (stessa che de Pinea ?)
10. SN de Palatio Maiore (stessa che in Laterano ?)
11. SN in Saba (stessa che *in Statera* ?)
12. SN delle Cariate. Stessa che *de Mellinis*
13. SN de Prediis
14. SN de Piscaria
15. SN de Frattis
16. SN de Marinis
17. SN degli Orsini
18. SN de Marmoratis (presso S. Maria in Cosmedin)
19. SN iuxta Tiridarium (*in ruga Francigena*) presso il palazzo papale
20. SN in Cosmedin (presso S. Maria in Schola graeca)

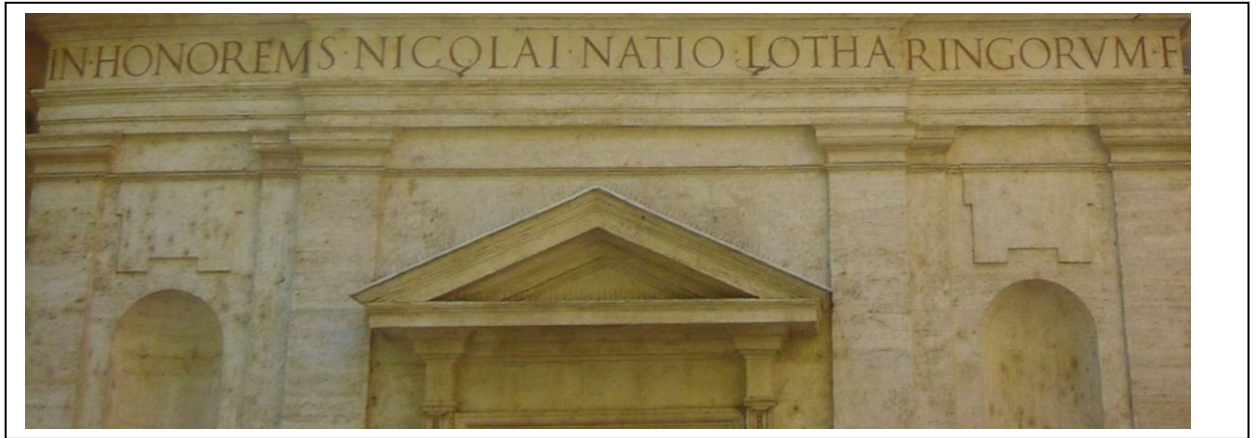
NB 10, de' Mellini, 35 de Mellinis 48 de Militibus è la stessa chiesa.



Il rev. Vjačeslav Bačín

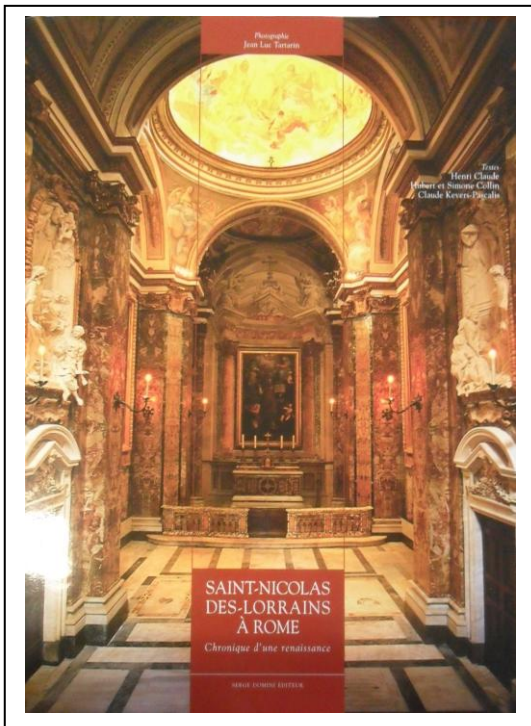
Roma. **Chiesa ortodossa russa di S. Nicola** taumaturgo in via Palestro, 69. Attualmente è sotto la giurisdizione diretta (stavropigiale) del Patriarcato di Mosca (è servita dal sacerdote Vjačeslav Bačín).

Nel 2009 la situazione è divenuta molto tesa per il passaggio del sacerdote Aleksij Bajkov dal patriarcato di Mosca a quello di Costantinopoli. I lettori del *St Nicholas News* sono già edotti intorno a questo conflitto giurisdizionale che ripresenta quello di cui si è parlato a proposito della cattedrale di S. Nicola a Nizza.



SAN NICOLA DEI LORENESI

Dall'amico Denis Schaming questa chiesa è stata definita *Il memoriale della nazione lorena nella città eternal* (conferenza tenuta a Metz il 18 aprile 2011). Dalla sua relazione traggo questa breve descrizione:



L'interno della Chiesa come appare sulla copertina di un libro pubblicato da Serge Domini Editeur.

Saint Nicolas des Lorraines è uno degli edifici sacri dei Francesi a Roma, il cui

migliore esempio è la chiesa di "S. Luigi dei Francesi.

L'esterno



Fu il papa Sisto IV a confermare a Roma la confraternita francese della Concezione, S. Luigi e S. Dionigi. Pur essendo un ducato indipendente dal Regno di Francia (fino al 1776) i Lorenesi si aggregarono a questa confraternita di lingua francese. In un primo momento onorarono S. Nicola costruendogli una cappella in S. Luigi dei Francesi (1518), ma poi ricevettero da papa Gregorio XV la chiesa di S. Nicola de Agone (1622). Nel 1633 la ricostruirono sempre *In honorem S. Nicolai natio Lotharingorum f.* (come dice solennemente l'iscrizione sulla facciata).



Corrado Giaquinto. I tre generali liberati portano i doni di Costantino a S. Nicola

Nel 1731 l'interno fu reso ancor più bello grazie ai dipinti di Corrado Giaquinto (un artista pugliese di lì a poco chiamato dal sovrano spagnolo all'Escorial). Molto bello è il dipinto con S. Nicola che benedice i generali liberati che gli hanno portato doni da parte dell'imperatore (fig. di p. 13). Un altro dipinto raffigurava la liberazione dei naviganti nella tempesta.

Nella cupola sono raffigurati molti santi, alcuni dei quali fondatori di ordini religiosi (fig. sotto).

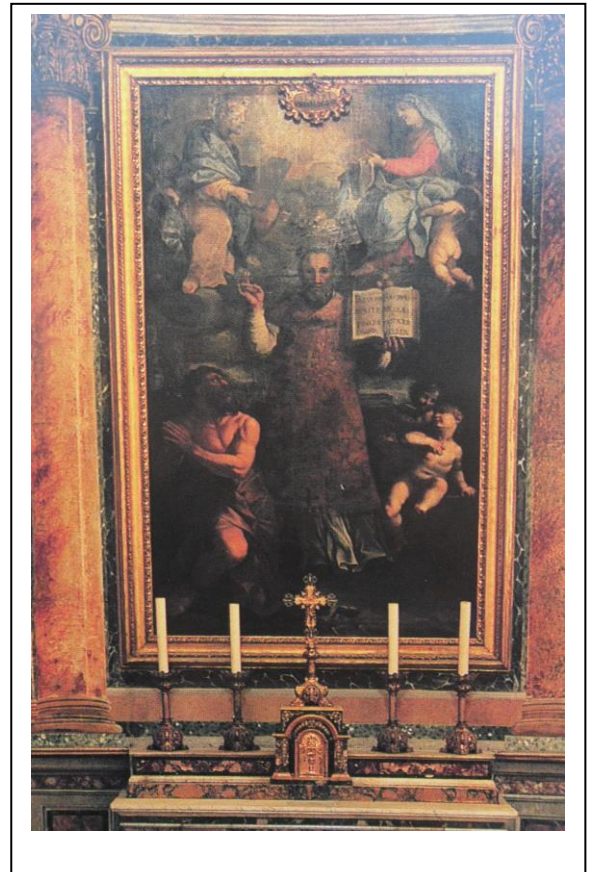


S. Domenico e S. Luigi IX re di Francia

Una radicale ristrutturazione si ebbe nel 1750 in occasione del giubileo.

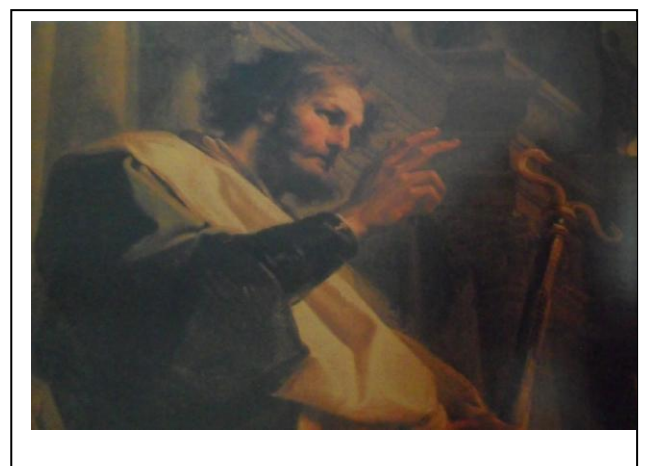
La chiesa è di proprietà della Santa Sede, e a vigilare sui restauri è la Soprintendenza artistica di Roma. Ma, ovviamente, i Lorenesi sono attivi nel mantenere alto il prestigio della loro Chiesa.

L' *Association des Amis de Saint Nicolas des Lorrains* (fondata nel 1956) spesso stimola il Ministero francese della Cultura a prendere iniziative a favore della chiesa. Oggi l'amministratore è Mgr. Bernard Ardura, presidente della Pontificia Commissione per le Scienze storiche. Ed è quindi lui che accoglie i pellegrinaggi dalla Lorena, come è accaduto recentemente con i membri della suddetta *Association des Amis de St Nicolas des Lorraines*.



Sopra: *il San Nicola tradizionale (ispirato all'icona serba dietro la tomba del Santo a Bari) sull'altare principale.*

Sotto: *San Nicola come immaginato da Corrado Giaquinto in St Nicolas des Lorrains*



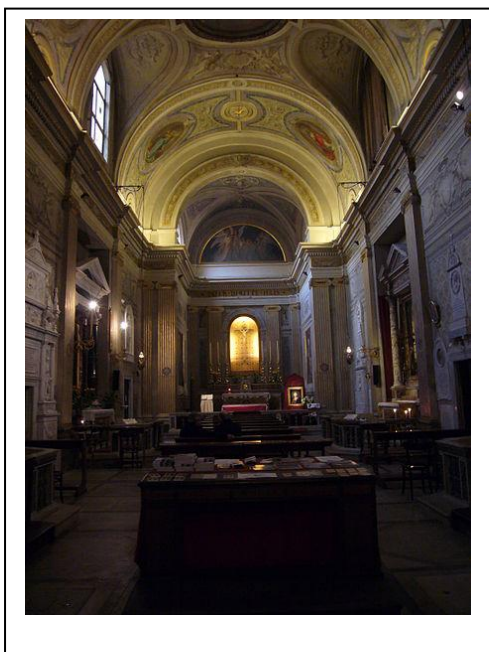
S. NICOLA DEI PREFETTI

S. Nicola de' Prefetti o "dei Perfetti", come viene menzionato nel *Catalogo di Cencio Camerario*, 1192, è così chiamato a motivo del vicino palazzo appartenente alla famiglia dei Di Vico, che tanti prefetti diede alla città di Roma fra il 1297 ed il 1485.



La
facciata

L'Armellini pone le origini di questa chiesa a prima del papa Zaccaria (741-752). Abbandonata dai Canonici regolari di S. Gaetano di Thiene in occasione del sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi nel 1527, fu da Pio V data nel 1567 ai Domenicani di Santa Sabina.



Interno

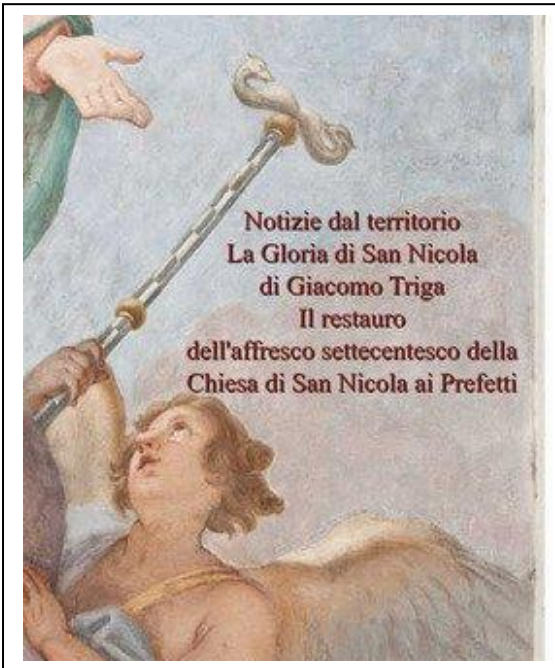
Importanti restauri furono condotti verso la metà del XIX secolo. Dal 1927 la chiesa è officiata dai Missionari Oblati di Maria Immacolata.

All'interno si può ammirare il dipinto della *Mater Misericordiae* (altare maggiore), come pure l'affresco di Giacomo Triga *S. Nicola di Bari in Gloria* del secolo XVIII.



Quest'ultimo, commissionato dai Domenicani di Santa Sabina e realizzato nel 1730, è stato recentemente restaurato sotto la direzione di Adriana Capriotti, e presentato al mondo della cultura da Rossella Vaudret (a nome del Polo museale di Roma) fr. Giuseppe Cellucci (rettore della

chiesa) e P. Alfredo Feretti (Superiore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata).



S. Nicola dei Prefetti.
S. Nicola con i tre bambini resuscitati ed il
giovane Basilio (Adeodato) liberato dalla
cattività saracena.

